In memoriam
Milena Romero y Allué
"Hoy son flores azules, mañana serán miel"

Federica Rocco

Milena Romero ed io arrivammo assieme all'Università di Udine, molto tempo fa, e ci fu destinato uno studio che abbiamo condiviso per anni, lavorando a stretto contatto e divertendoci anche molto, perché Milena aveva uno spiccato senso dell'umorismo, un'intuizione quasi infallibile rispetto alle situazioni e alle persone e una memoria formidabile. Infatti, durante i primi viaggi assieme sulla linea Venezia-Udine mi ricordò che ci eravamo conosciute a Ca' Foscari, Università nella quale ci siamo entrambe laureate, a un esame di Letteratura italiana che per lei era uno degli ultimi del suo piano di studi e per me uno dei primi. In seguito, ci eravamo incrociate presso il Dipartimento di Iberistica, dove insegnavano sia il padre, Carlos Romero Muñoz, uno dei massimi cervantisti viventi, sia la madre, Pilar Allué Martínez, collaboratrice linguistica che ha insegnato lo spagnolo a più di una generazione di studenti e persino a casa sua, in Campo della Lana, a Venezia, dove mi ero recata per la correzione di una tesina di Dottorato.

Milena Romero era uno spirito libero ed era dotata di un'innata grazia che le faceva attraversare lo spazio con estrema eleganza. Con un alto senso del dovere ha portato a termine le lezioni del secondo semestre, ha partecipato ai Consigli, ha fatto ricevimento, ha corretto tesi e consegnato i programmi per i corsi dell'anno accademico seguente. Poi ha preso un periodo di congedo per motivi di salute e, lontana da ogni sguardo indiscreto, ha intrapreso il suo ultimo viaggio. Fino all'ultimo si è preoccupata di non disturbare nessuno, affrontando con estremo co-

Lingue antiche e moderne 15 (2026) ISSN 2281-4841
DOI: 10.4424/lam152026-1

raggio gli ultimi momenti di un'esistenza densa di significati e di passioni, la letteratura soprattutto, ma anche le arti plastiche, la scultura, l'architettura, la danza, la musica e i giardini, le piante, gli animali, le passeggiate in bicicletta. Milena Romero era una persona riservatissima e come in uno scritto di Jorge Luis Borges, a penna stilografica e con la stessa grafia minuta, ha confezionato la propria dipartita "per sottrazione", custodendo gelosamente ogni informazione riguardante la sua vita privata ed eliminando dalla scena qualunque indizio che potesse farci preparare, ammesso che sia possibile, all'idea di non vederla più. Ci è stato consegnato solamente un unico dato, il più importante e definitivo: Milena Romero è morta. Eppure, come in *The purloined letter* (1845) di Edgard Allan Poe, la risposta che cerchiamo ora era stata, per anni, sotto i nostri occhi, ma nessuno di noi si era accorto che la stavamo perdendo.

Milena Romero aveva due nomi, ma il primo era servito solo a eludere la censura franchista, che difficilmente avrebbe accolto il nome Milena, omaggio alla corrispondente di Franz Kafka, poiché assente dal *santoral* cattolico. E due cognomi, con la 'y' tra uno e l'altro – come Ortega y Gasset –, ma spesso ne usava solo uno, quello paterno oppure entrambi e negli ultimi tempi anche con la congiunzione nobiliare che compare nei documenti. Tuttavia, non faceva sfoggio né delle sue origini, né delle sue vaste competenze, che con un ultimo *trick of the tail* ha messo a fuoco indicando ciò che di lei ci rimane: la figura di una studiosa attenta e rigorosissima, raffinata e mai banale, nonché di una docente gentile e disponibile la cui didattica ha appassionato centinaia di studenti e di studentesse. Per l'Università di Udine, per il DILL e, nello specifico, per la rivista «Lingue Antiche e Moderne» che l'annovera tra i membri del Comitato Scientifico, è una perdita enorme, perché Milena Romero Allué sia come studiosa, sia come docente rappresentava un'eccellenza, persino le sue lezioni erano memorabili, come dimostrano i commenti a carico di chi, anche a distanza di anni dalla laurea, l'ha salutata e ricordata manifestando sincero cordoglio per la sua scomparsa. Parole commosse di quasi un migliaio di persone, grate

per la passione con cui ha trasmesso loro le parole degli autori e delle autrici che amava.

Per riascoltare la sua voce, dunque, non ci resta che leggere la sua amplia produzione scientifica, dedicata alla letteratura inglese, specie alla poesia, ma includendo anche le arti plastiche, del Rinascimento e del Seicento, di cui ha studiato l'estetica e il simbolismo del giardino, con una particolare attenzione per il rapporto tra l'essere umano e il mondo naturale e per le relazioni tra parole e immagini, tra scrittura e percezione visiva. Occupandosi del Rinascimento aveva molta dimestichezza con le opere e gli autori delle letterature classiche, greca e latina, ma si è occupata anche di autori e opere tardo vittoriane o moderniste. Tali competenze, cui si aggiungono quelle inerenti alla letteratura spagnola, sono state riconosciute anche dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, della quale è stata socia corrispondente dal 2014 e socia effettiva dal 2019. Milena Romero Allué ha pubblicato saggi in volume e in riviste dedicati a Philip Sidney, Christopher Marlowe, William Shakespeare, Francis Bacon, John Donne, Abraham Cowley, Robert Burton, John Milton, Aphra Behn, Percy Bysshe Shelley, Nathaniel Hawthorne; e varie monografie: *Art is the Tree of Life. Parola e immagine in Marvell e Blake* (Verona, 2000); *Qui è l'Inferno e quivi il Paradiso. Giardini, paradisi e paradossi nella letteratura inglese del Seicento* (Udine, 2005); *Immagini della mente. Scrittura e percezione visiva nella letteratura inglese del Rinascimento* (Venezia, 2016); *Il colore di parole in movimento. I nuovi orizzonti letterari di Lewis Carroll, Oscar Wilde e Virginia Woolf* (Padova, 2019) e *Cultura ermetica e nuova scienza nella letteratura inglese del Rinascimento* (Padova, 2025), più di 500 pagine che offrono prospettive originali sulla persistenza del sapere magico ed ermetico alle soglie dell'età moderna, mettendo a fuoco le relazioni fra la tradizione alchimistica e la nascita del pensiero scientifico. Questa sua ultima fatica, e ultima lo scrivo con un'enorme tristezza nel cuore, ha meritato il prestigioso "Premio nazionale di anglistica Sergio Perosa" poiché: «studia autori e testi del Seicento ancora legati a un sapere magico ed ermetico che porteranno al pensiero di Francis Bacon e all'affermarsi della scienza moderna» (da

Il Corriere della Sera del 13 aprile 2026). Un premio consegnato il 19 maggio durante una cerimonia presso la Casa dei Carraresi a Treviso, ma che Milena Romero non ha potuto ritirare di persona poiché già gravemente malata.

Tra i numerosi messaggi di cordoglio che riproponevano versi tratti da opere di autori e autrici da lei amati, ho scelto due versi da *Lycidas* (1638) di John Milton, un'elegia dedicata alla memoria di Edward King, poeta, amico e compagno di studi di Milton a Cambridge, perché l'ultimo dei suoi corsi, le cui lezioni si sono concluse a fine aprile di quest'anno, era dedicato a *Paradise Lost*, poema la cui suddivisione in XII libri s'ispira, come è noto, all'*Eneide* di Virgilio: «But O the heavy change, now thou art gon, / now thou art gon, and never must return!» (37-38). Lycidas compare nelle *Metamorfosi* di Ovidio come un centauro, mentre per me Milena Romero è e sarà per sempre il profumo del rosmarino e l'aria fresca dei primi giorni di primavera in cui entrambe siamo nate e le note dell'*Estate* di Vivaldi che ascoltavo con mio figlio Amadís mentre lei moriva.

In una lettera di condoglianze del maggio 1800 che William Blake scrisse a William Hayley si legge: «I know that our deceased friends are more really with us than when they were apparent to our mortal part. […] May you continued to be […] more and more persuaded that every mortal loss is an immortal gain. The ruins of time build mansions in eternity». William Blake non smise mai di rimpiangere il fratello con cui diceva di essere sempre in contatto, spero perciò che nelle vaste regioni dell'immaginazione anch'io ritroverò Milena, 'sorella' alla quale dedico la poesia che segue. *Chau Milen*.

Al alba vino, al alba venid

Quitaos ahora el sombrero
–al alba vino, al alba venid–
Que se nos va Milena Romero
y ya no es rumbo a Madrid.

Desde el nunca más
de su valiente mirada.
Desde la misma nada
y sin decir adiós.

Que ya no está, que ya se paró
su corazón tan blanco y puro.
Quedaos ahora ahí, todos de pie
que su noble alma ya se nos fue.

Desde el nunca más
de su valiente mirada.
Desde la misma nada
y sin decir adiós.

Quítense todos el sombrero
y quédense ahí, de pie, porque
lejos se lleva ahora aquel velero
a la noble niña Romero y Allué.

(agosto 2026)